

GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA

LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

Lettura della profezia di Isaia (11,10-13.16 e 12,1-2)

Così dice il Signore: Ci sarà in quel giorno una radice da Iesse e colui che si leva per governare le genti: in lui spereranno le genti e sarà di onore il suo riposo. In quel giorno il Signore continuerà a mostrare la sua mano, la sua gelosia per il resto che rimane del suo popolo, quello che è stato lasciato dagli assiri, dall'Egitto, da Babilonia, dall'Etiopia e dagli elamiti, da quelli dell'oriente del sole e dall'Arabia: egli leverà un segnale sulle genti e radunerà i perduti di Israele, e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Sarà eliminata la gelosia di Efraim, i nemici di Giuda periranno, e sarà per Israele come il giorno in cui uscì dalla terra d'Egitto.

E dirai in quel giorno: Ti benedico, Signore, perché eri con me adirato, ma hai distolto il tuo sdegno e mi hai fatto misericordia. Ecco, il mio Dio è il mio salvatore, confiderò in lui, in lui avrò salvezza e non temerò: perché mia gloria e mia lode è il Signore, ed è stato per me salvezza.

LETTURE AL VESPRO

Lettura del libro della Genesi (7,11-8,3)

Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, il secondo mese, il ventisette del mese, proprio in quel giorno eruppero tutte le sorgenti dell'abisso, e si aprirono le cateratte del cielo. E ci fu pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. In quel giorno entrarono nell'arca Noè, Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli con lui. E tutte le fiere, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la specie, e ogni rettile che si muove sulla terra secondo la sua specie, e ogni volatile secondo la sua

specie, entrarono da Noè nell'arca a due a due, maschio e femmina, di ogni carne in cui c'è spirito di vita. Quelli che entrarono erano maschio e femmina di ogni carne come aveva ordinato Dio a Noè: e il Signore Dio chiuse l'arca da fuori.

E ci fu il diluvio per quaranta giorni e quaranta notti sulla terra: l'acqua aumentò e sollevò l'arca ed essa si innalzò sopra la terra. E l'acqua si fece forte e aumentò moltissimo sulla terra, e l'arca era portata sopra l'acqua. L'acqua poi si rafforzò moltissimo sulla terra e coprì i più alti monti che erano sotto il cielo; l'acqua si alzò di quindici cubiti e coprì tutte le montagne più alte. E morì ogni carne che si muove sulla terra, dai volatili al bestiame alle fiere, come pure ogni rettile che si muove sulla terra e ogni uomo: tutto ciò che aveva respiro di vita e tutto ciò che era sulla terra asciutta morì. Venne meno tutto ciò che cresce sulla faccia della terra, dall'uomo, al bestiame, ai rettili e ai volatili del cielo: furono eliminati dalla terra. Rimase solo Noè e quanti erano con lui nell'arca. E l'acqua rimase alta sulla terra per centocinquanta giorni.

Poi Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere, di tutto il bestiame, di tutti i volatili e di tutti i rettili che erano con lui nell'arca: e Dio mandò il vento sulla terra e l'acqua si abbassò. E vennero coperte le sorgenti dell'abisso e le cateratte del cielo, la pioggia fu trattenuta dal cielo, e l'acqua andava scemando dalla terra: l'acqua, dopo centocinquanta giorni, andava diminuendo.

Lettura del libro dei Proverbi (10,1-22)

Il figlio saggio rallegra il padre, il figlio stolto rattrista la madre. I tesori non gioveranno agli iniqui, mentre la giustizia libera dalla morte. Il Signore non lascia morir di fame l'anima giusta, ma getta a terra la vita degli empi. L'indigenza umilia l'uomo, ma le mani dei forti arricchiscono. Un figlio assennato si salva dalla calura, ma un figlio iniquo d'estate è bruciato dal vento. La benedizione del Signore sul

capo del giusto, ma la bocca degli empi sarà chiusa da lutto prematuro. Del giusto si fa memoria tra gli elogi, ma il nome dell'empio svanisce. Il saggio accoglie nel cuore i comandamenti, ma chi non ha un coperchio per le labbra sarà fatto cadere nella sua perversità. Chi cammina con semplicità, cammina sicuro: ma si conoscerà chi perverte le sue vie. Chi ingannando ammicca con gli occhi, ammassa dolori per gli uomini, ma chi rimprovera con franchezza, dà pace.

C'è una fonte di vita nella mano del giusto, ma la perdizione coprirà la bocca dell'empio. L'odio genera contese, ma l'affetto ricopre tutti coloro che non amano le contese. Chi dalle sue labbra proferisce sapienza, colpisce l'uomo stolto con un bastone. I sapienti nascondono il loro discernimento, ma la bocca dell'avventato va vicino alla distruzione. Possesso dei ricchi è una città forte, ma rovina degli empi è l'indigenza. Le opere dei giusti producono vita, i frutti degli empi producono peccati. La disciplina custodisce le giuste vie della vita, ma la disciplina che non è stata corretta si svia. Le labbra giuste coprono l'inimicizia, ma quanti riportano maldicenze sono stoltissimi. Col molto parlare non sfuggirai il peccato, ma trattenendo le labbra sarai assennato. Argento provato al fuoco è la lingua del giusto, ma il cuore dell'empio verrà meno. Le labbra dei giusti conoscono cose sublimi, ma gli stolti periranno nell'indigenza. La benedizione del Signore è sul capo del giusto: essa lo arricchisce, e ad essa non si unisce alcuna tristezza del cuore.